Lunedì 13 Settembre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel Regno:

Anno . . . . L. 16

Semestre . . . . » 8

Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 26

Semestre e Trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione

Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 218.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Alla ricerca del Guardasigilli

Gandolin ha avuto a Roma una intervista con un alto magistrato che non dice chi sia, ma il cui nome è corso giorni addietro sui giornali.

Fu il magistrato ad entrare in materia:

— Dunque? s'è trovato il Guardasigilli?

— Stavo per domandarlo a lei....

— Bella! un giornalista che chiede notizie, invece di darne!

— Ma questo appunto è il *segreto* della nostra professione. Poi pensavo che, dal momento che la scelta deve cadere sopra un magistrato, nessuno meglio di lei avrebbe potuto illuminarmi.

— Non so nulla, perchè, in verità faccio una vita molto isolata. Ho tanto da *lavorare*, che mi manca il *tempo*. E poi, circa la scelta d'un magistrato, vi dirò francamente, che la credo poco opportuna. Se si vogliono fare le riforme necessarie, bisogna chiamare, invece un uomo politico, che faccia con energia, e magari poi, se si crede, ceda il posto a un alto magistrato.

— Non capisco bene....

— Mi spiegherò meglio. Ciascuno di *noi*, prima di tutto, ha un modo speciale di vedere la questione: poi è legato da riguardi personali che non gli permetterebbero mai di fare quanto sarebbe necessario: infine, c'è anche un lato, che non sarà molto lodevole, se vogliamo, ma è molto umano. Siamo vecchi, siamo giunti a quel grado dove si sente meno l'acuico delle ambizioni: quel che desideriamo, sopratutto, è di aver meno fastidi che sia possibile.

— Pure, dovrebbe sorridere il concetto di rialzare il prestigio del potere giudiziario, di dargli un assetto definitivo e logico....

— Ma, sì! ci sorride! soltanto, per arrivarci è necessaria una lotta, è necessario uscire violentemente dalle rotaie delle consuetudini, e noi siamo ormai gente pacata, cui ripugna l'idea di affrontare qualche cosa di nuovo e di violento. Pertanto, insisto nel dire che essa deve farsene una questione politica estranea alla magistratura. Noi non possiamo essere che i suoi ausiliari. Bisogna fare come in Francia, dove per far cessare le discordie delle varie scuole, fu preposto un ingegnere al ministero della guerra.

— Ma dove pescarlo questo ingegnere della magistratura?

— Voi avete detto la *parola*: e l'ingegnere c'è.

— Nella Camera o nel Senato?

— Non occorre neanche uscire dal Gabinetto. Seguite il mio ragionamento. Ogni tanto, si annunzia che l'on. Gianturco sta per passare alla Giustizia, e nessuno fiata, quasi fosse la cosa più naturale del mondo. Ora, parliamoci chiaro: l'on. Gianturco è un mirabile ingegno, un maraviglioso parlatore, un uomo amabile, persino, è tutto dire, come suonator di violoncello: quanto a moralità, è una perla, e sta bene; ma dove mai ha dimostrato, nel Ministero, l'energia straordinaria, che ci vorrebbe per raddrizzar la faccende della giustizia?

— Ha delle buone intenzioni...

— Non bastano!

— Ha cognizioni tecniche..

— Non servono! Ossia... non mi fate dire bestialità. Il cosidetto tecnicismo, non giova: occorre invece quella dote preziosa e rara che è la volontà ferrea, che dispone e s'impone. Ora, s'io fossi presidente del Consiglio, darei un'occhiata ai miei colleghi, pensando: — chi, tra costoro, ha dato prove d'energia indomabile? — E non ce n'è che uno: l'on. Prinetti. Vedete: a me personalmente non è molto simpatico, ma gli devo rendere giustizia. Egli è l'uomo capace di *azione*. Egli tiene saldamente in freno le Compagnie ferroviarie; egli fu il solo ministro in Italia, che seppe dare una dura ma meritata lezione a cinque ispettori generali, tra cui due deputati; egli, senza guardare in faccia a nessuno, ha sgominato i più forti e complicati interessi di potentissimi appaltatori; egli ha saputo attuare, per così dire, un progetto di sventramento, di *risanamento morale*, e c'è in gran parte riescito. Ora, se fossi capo del Governo, gli direi: caro Prinetti, vada un po' a fare altrettanto alla Grazia, alla Giustizia, ai Culti.

— Prinetti Guardasigilli? il caso parrebbe molto strano.

— Eh già! perchè in Italia si accettano tutti i malanni e tutti gli errori, purchè siano consuetudinari: mentre c'è un misoneismo profondo, feroce, per tutte le novità radicali e benefiche. Un uomo della tempra di Prinetti, potrebbe costituire una Commissione di cinque magistrati del mio grado, incaricata di compilare un programma completo di riforme del potere giudiziario: riordinamento delle regie procure, sottraendole al potere politico; la nomina e la carriera del giudice affidata a un supremo consesso di magistrati che deliberi su tutti i casi (perfino le onorificenze) nessuno escluso; riduzione del personale e conseguente aumento degli stipendi.

— Il lavoro sarebbe di gran mole!

— Ma che! La materia è talmente studiata da noi che, in capo a tre mesi, il progetto sarebbe pronto, e completo. Ciò fatto, il nuovo ministro eleggerebbe uno dei membri della Giunta a regio commissario, per difendere e spiegare il progetto, davanti ai due rami del parlamento. E, così ben corazzato, l'on. Guardasigilli Prinetti (l'ipotesi vi fa ancora sorridere, e invece, ripensandoci, vi parrà molto seria) si presenterebbe alla Camera con qualche cosa di vitale, di preciso, che sarebbe salutato, da tutta la *magistratura*, come una vera redenzione: e la Camera, sìatene certo, non oserebbe respingere un progetto circondato di tali garanzie, e presentato in condizioni simili. Intanto, il Guardasigilli, illuminato dagli scandali rivelati nei processi bancari (basterebbe quello dell'*Immobiliare!*), abbatterebbe qualche alto papavero, farebbe rinsavire i dubbiosi, rinfrancherebbe i buoni, e, a riforma compiuta, poi...

— Ho capito! potrebbe annunciare ai colleghi: — e adesso scegliete un Guardasigilli magistrato, perchè io me ne torno ai lavori pubblici!

— Precisamente: vedo con piacere che cominciate a entrare nel mio concetto.

— Peccato che non serva a nulla! perchè, non so se vostra eccellenza lo sappia, ma io purtroppo, e non per colpa mia, finora... non sono presidente del Consiglio!

Da Homburg a Monza

Monza 11 — I Sovrani con Visconti-Venosta, Ponzio Vaglia, Giannotti e altre persone del loro seguito, sono arrivati da Homburg alle 9.37.

BONFADINI NON PIACE AL RE

Roma 11 — Si dice che il Re, quando gli fu presentato per la firma il decreto che nominava Bonfadini governatore civile dell'Eritrea, osservasse che «questo signore non gli si era in una recente occasione mostrato amico». Perciò la sua nomina rimase sospesa.

Gl'imperiali di Russia a Roma

Pietroburgo 11 — Il *Sitnie Otocestva* riceve da Berlino la notizia, che in un colloquio ch'ebbe luogo a Wiesbaden fra il re Umberto e il granduca Nicolajevic, recatosi alle manovre di Homburg assieme al generale Obruschiew, sarebbe stata stabilita la visita della coppia imperiale russa a Roma ancora entro l'autunno.

NOTIZIE DELL'INGEGNERE ILG

Roma 11 — Notizie da Zeila escludono assolutamente la prigionia di Ilg. Questi, incaricato di raccogliere e spedire i documenti e gli avanzi della spedizione Bottego, informa che tutto è pronto e sarà quindi prossimamente alla costa.

LA GERMANIA NELLA CHINA

Berlino 11 — Il *Local Anzeiger* conferma che la China ha ceduto alla Germania un porto al sud dell'impero per erigervi una stazione della flotta germanica, nonchè un tratto di territorio nella provincia di Tien-Tsien per istabilirvi una colonia commerciale.

BOMBE IN SPAGNA

Madrid 11 — A Ferrol sono scoppiate due bombe di dinamite, collocate presso l'abitazione del giudice municipale e del sindaco, di San Martino, a una lega dalla città. Produssero danni rilevanti; nessuna vittima. La polizia ne ricerca gli autori.

IL RE DEL SIAM A PARIGI

Parigi 11 — Il Re del Siam è arrivato nel pomeriggio da Bruxelles. Fu ricevuto alla stazione da Felix Faure, da tutti i ministri, da una compagnia di fanteria con musica e bandiera, che gli rese gli onori militari.

Incendio della libreria Hachette

Parigi 11 — Stamane si incendiò l'ala destra dell'immenso stabilimento dell'editore tipografo Hachette in via Stanislao. Gli operai che abitano nello stabilimento riuscirono a salvarsi. L'ala fu completamente distrutta. Il danno ascende a un milione.

L'ORO

Le frequenti scoperte di nuove miniere — Le miniere del Canadà — Quelle dell'Alaska — Mille dollari al giorno di guadagno per ogni minatore — Lotta terribile contro gli uomini e contro gli elementi.

Da un po' più di un mese i giornali americani ed inglesi soffiano nella trombe la nuova scoperta.

Se alle voci corrispondono le cose, la dev'essere la più strepitosa scoperta di miniere aurifere, che mai sia stata fatta.

Notizie di tale natura sono atte a generare cupidigie grandi, irresistibili: e queste, a loro volta, atti inconsulti, e risoluzioni improvvise, che possono rovinare tutta un'esistenza.

Da circa un decennio la scoperta di miniere d'oro è diventata frequente.

Si è incominciato con quelle del Transwaal, oggi conosciute in ogni loro parte.

Commissioni tecniche americane, inglesi, tedesche, le hanno scandagliate e stimate, e l'industria vi si esercita su larga scala.

Almeno cento Società si sono costituite, ed ognuno può leggere quotidianamente sul listino di Borsa pubblicato dai giornali inglesi, le fluttuazioni delle loro vicende. E sono generalmente buone; talune buonissime.

Vennero poscia le scoperte dell'Australia occidentale a riprendere le auree tradizioni di quell'isola, o continente, che dir si voglia.

L'Australia occidentale prospera rigogliosa non *solo* per merito d'uomini, ma, sì, anche e principalmente per le miniere d'oro.

Tre anni fa ecco far chiasso il Canadà occidentale. La regione della Columbia inglese, che l'onde del Pacifico lambiscono, è in un subito sulle bocche di tutti. Oro a bizzeffe dovunque.

E, com'è naturale, anche là, come pel Transwaal, come per l'Australia, si costituiscono grandi Compagnie di sfruttamento.

Ed anche i risultati sono brillanti.

Ma ecco qui ora l'ultima scoperta, che sembra fare impallidire le precedenti. Nella regione più gelata dell'America del Nord, verso l'Alaska o la baia d'Hudson, scorre un gran fiume, l'Yukon. Esso ha molti affluenti, fra gli altri il Klondyke.

Un po' dappertutto, ma specialmente sulle sponde di questo affluente, si espande un terreno alluvionale sovraccarico di polvere d'oro e cosparso di qualche pepita. Ma è la polvere d'oro, mista alla terra, che ha la prevalenza.

Questo modo di presentarsi dell'oro dispensa, forse anche esclude, l'uso delle macchine e dei laboratori chimici e della dinamite, che sono più o meno necessari altrove.

Questo fa sì che ciascun individuo può lavorare direttamente la terra aurifera; poichè tutto il lavoro consiste in un lavaggio, come si pratica dappertutto coll'arena aurifera dei fiumi, fra altre colla sabbia del nostro Ticino.

Ma se chi lavora la sabbia del Ticino talvolta non riesce a guadagnare un *meschino* salario, sembra invece che i lavatori di terra alluvionale del Klondyke guadagnino tesori.

M. William Ogilvie, sopraintendente del Canadà nella regione dell'Yukon, calcola che un individuo può trovare mille *pans* di fango aurifero al giorno.

E soggiunge che ogni *pan* contiene da uno a dieci dollari. Cosicchè, anche prendendo il termine più basso, sono mille dollari al giorno, che un individuo può ottenere col suo lavoro.

E' assai probabile che i pochi che sono già sul luogo abbiano attaccato i terreni migliori; e che, in breve, questi fanghi favolosi non siano più che un ricordo.

Ma infrattanto è così. Quale meraviglia se si sia divampata in un subito la febbre dell'oro?

E' vero che la natura ha questa volta circondato d'ogni ostacolo immaginabile, e tentato nascondere con ogni mezzo, i suoi tesori.

Lungi da ogni umano consorzio, in territorio quasi deserto, dove l'inverno dura otto mesi, e il termometro scende a quaranta gradi sotto zero; senza strade, senza case, senza viveri; e quattromila miglia inglesi da percorrere dall'isola Vancouver verso nord.

La farina da far pane costa cinquanta franchi al quintale; e tutto il resto in proporzione.

Gli uomini più disperati e risoluti del mondo, armati e disposti a tutto, vi affluiscono, e nessuna forza armata e legale per mantenere l'ordine.

La distinzione del tuo e del mio vi è debolissima. La forza domina tutto. Cosicchè nè proprietà, nè vita, sono sicure.

Eppure appena avuto sentore dell'esistenza di quei tesori, subito le vie marittime e fluviali, che conducono alla Terra promessa, si *sono* affollate. E si calcola che prima che il settembre sia passato, circa trentamila saranno arrivati colà, dove sperano trovare fortuna pronta e colossale, e dove forse molti troveranno la tomba.

Guai al debole che vi si avventura!

La natura e l'uomo *sono* alleati, e cospirano a suo danno.

Bisogna organizzarsi in gruppi — volendo tentare — costituirsi con un capo, capace, assoggettarsi ad una disciplina spirituale e corporale ferrea, come accade a coloro che vanno ad imprese arrischiate, lontane, imprecisabili.

Il Governo del Canadà, impensierito, cerca provvedere.

Vorrebbe stabilire una strada d'accesso più breve che non sia quella che fa il giro, sul mare dell'Alaska, e per terra lo attraversi.

Vorrebbe stabilire un servizio di polizia, ma, per ora, i pochi *policemen* mandati nelle vicinanze delle miniere, disertarono tutti, guadagnati anch'essi dal Dio dell'oro.

Lo stesso ministro dell'interno del Canadà, onde provvedere, nei limiti del possibile, si è deciso di recarsi sul sito, ed è ora in viaggio.

Fra qualche mese soltanto potremo avere sue notizie.

Sarà allora possibile precisare un po' più le linee di questo nuovo mondo, improvvisamente apparso, che tutti abbacina ora coi suoi bagliori, che tutti tenta, ma che certo cela nei suoi fianchi disillusioni e catastrofi numerose.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1331). Avanti la porta del Castello di Zuccola viene fatta tregua tra i signori di Spilimbergo e loro aderenti, da una parte, ed il Patriarca e suoi aderenti dell'altra, fino al giorno di S. Martino.

×

Un pensiero al giorno.

Fra affezione e afflizione non vi è sventuratamente che la *differenza* di due lettere.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *una assidua*: Certi colori delle calze e maglie possono essere dannosi alla salute, assorbendo la pelle i principi venefici che contengono: il rosso è fra i più pericolosi; il nero e il grigio fra i meno.

×

La sfinge. Monoverbo.

VNOR

Spiegazione del monoverbo preced.

DISAGIO (dis-a-gio)

×

Per finire.

Da un romanzo d'appendice:

«Il barone aveva una giacchetta corta, e i pantaloni *dello stesso colore*»

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Risposta al Sindaco di Gemona.

Gemona, 12 settembre.

In risposta al comunicato del Sindaco di Gemona in data 10 corrente, ed in omaggio alla verità, preghiamo codesta Spett. Direzione a voler fare inserire la seguente nel pregiatissimo di Lei giornale:

Il comunicato pubblicato dal Sindaco signor Carlo Bonanni sui giornali della Provincia di sabato u. s. a giustificazione del suo operato sui fatti della sera del 7 corrente, non è conforme a verità, per cui i sottoscritti si sentono in obbligo di fare una esatta, vera e genuina narrazione dei fatti stessi, pronti in qualunque momento a provarla con documenti e testimoni ed a sostenerla senza tema di alcuna smentita.

Alcuni giorni prima del 7 corrente il Sindaco, parlando col cursore comunale Cargnelutti Domenico, disse che nel fare la pulizia del soffitto della loggia municipale sarebbe opportuno di levare le due corone che si trovavano appese alle lapidi di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi, essendo *troppo vecchie e non servendo più a nulla*.

Intanto si andavano facendo i preparativi per le feste del giubileo Episcopale di S. Ecc. il Vescovo Cappellari, e lo spazzino comunale Franceschinis Pietro venne incaricato della pulitura della loggia del Municipio.

Il giorno 7 verso le ore 4 e mezza pom. mentre esso attendeva al domandatogli incarico, venne dal cursore Cargnelutti ammonito che prima di toccare le corone parlasse col Sindaco; per cui una mezz'ora dopo, quando il Sindaco era sulle mosse per recarsi alla Stazione per il ricevimento delle LL. EE., il Franceschinis gli domandò se avesse da levare le corone, al che il Sindaco rispose *sì*, ed a questo monosillabo non aggiungendo parola se ne partì.

Lo spazzino allora levate le corone le portò in Municipio e le pose sul corridoio della biblioteca al piano superiore, ed alle interrogazioni che gli vennero fatte da alcuni presenti sul perchè le avesse levate e se le avrebbe di nuovo appese, rispose *di averle levate per ordine del Sindaco, e che dallo stesso non aveva avuto alcun ordine di tornarle a ricollocare*.

Il fatto di essere state rimosse le corone dalle lapidi produsse una disgustosa impressione nei cittadini i quali animatamente parlando fra loro commentavano e biasimavano l'opera del Sindaco.

Verso le ore 6 e mezza il maresciallo dei rr. carabinieri si avvicinò al Sindaco che passava per via e s'intrattenne con lui. Noi non sappiamo precisamente le parole fra essi scambiatesi, ma generale si sparse la voce, che, all'importanza che il maresciallo attribuiva al fatto, il Sindaco rispondesse *che se alcuno vi dava peso, egli non ne dava veruno*. Allontanatosi il maresciallo, si avvicinò al Sindaco il cursore comunale Cargnelutti e lo informò del disgusto che aveva prodotto in paese la rimozione delle due corone, facendogli osservare che sarebbe opportuno di far credere che erano state levate per la pulitura della Loggia e di tornarle ad appendere; a tali considerazioni il Sindaco rispose, senza dare un'ordine reciso, che tornasse pure ad appenderle, soggiungendo *che d'altronde la loggia non era un cimitero*.

Dopo ciò il cursore comunale s'avviò verso la loggia del Municipio per accendere il fanale e per ricercare le corone, che non potè rinvenire; indi si recò alla posta a prendere la corrispondenza del Comune e poi in cerca dello spazzino Pietro Franceschinis al quale consegnò la chiave della porta principale del Municipio con ordine di appendere le corone durante la notte, così credendo più opportuno e non avendo ricevuto dal Sindaco l'ordine di farlo subito.

Intanto erasi sparsa nel paese la voce che le corone sarebbero di nuovo rimesse a posto, e la popolazione, recatasi sotto la loggia, chiedeva insistentemente che ciò fosse fatto in presenza del Sindaco, e da qui nacque la ben nota dimostrazione fedelmente descritta dal giornale *Il Friuli* e che crediamo inutile di ripetere.

Da quanto abbiamo esposto chiaramente risulta:

1.° Che il Sindaco da qualche tempo nutriva l'idea di far rimuovere le corone da noi poste nel 20 settembre 1895; che lo spazzino non domandò il permesso per rimuovere le corone allo scopo di pulire la loggia, ma che solo dimandò al Sindaco se dovesse levarle o meno, e che il Sindaco rispose di sì senza dare alcun ordine perchè finita la pulitura fossero rimesse a posto.

II.° Che il Sindaco venuto a conoscenza del fatto non diede subito l'ordine per la ricollocazione delle corone, ma che fu invece il Cursore comunale — se non lo fece prima anche il maresciallo — a consigliarlo a ciò eseguire facendo conoscere al paese che erano state rimosse per il solo scopo della pulitura, e che la risposta del Sindaco si potrebbe qualificare un permesso, anzichè un ordine.

Questa è la pura verità, che senza paura di smentite passiamo a sottoscrivere.

Dott. Ernesto Burini, Fabio Celotti, dott. Liberale Celotti, Moro Guido, Tozzi Emilio ragioniere, Gentilini Giuseppe, Cragnolini Ugo farmacista, Iseppi Gio. Battista geometra, Vinco Giuseppe, Giacomo Della Marina, Giuseppe De Carli, Carabba Tito ragioniere, Giacomo Zozzoli, conte Silvio Elti-Zignoni, Gio. Battista Forgiarini, Edoardo Diselti, Giuseppe Pividori, Salvatore Gaggiotti, Sambucco Giovanni, Bianchi Giovanni, Luigi Toso, Dante Carnelutti, Gentilini Luciano, dott. Antonio Celotti, Cozzi Giuseppe ragioniere, Gio. Battista Zozzoli ingegnere, Tuti Giuseppe, Montagnari Cesare, Lessani Francesco, Giovanni De Carli, Severo dott. Coletti, Martinuzzi Filippo farmacista, Valentino dottor Rieppi, Francesco Cedaro, Ugo De Carli, Schiumis Luigi.

Gemona, 12 settembre.

Un errore di stampa del «Paese».

Ho da fonte ineccepibile che nell'articoletto intitolato «I fatti di Gemona» comparso nella cronaca cittadina del *Paese* di ieri, è corso un errore di stampa, che importa rettificare. Dove è detto: «Noi che abbiamo veduto e vediamo a che cosa serve la maschera del patriotismo, ecc.», andava invece stampato: «Noi che abbiamo veduto e vediamo a che cosa serve la maschera del *radicalismo*, ecc.».

Tanto perchè il *Paese* non sia frainteso. Siamo avversari, e sta bene; ma quando si può rendersi un servizio, perchè non si dovrebbe farlo?... *R.*

A proposito di notizie «positive»! Il *Cittadino Italiano* nel numero di sabato ammonisce di non ricorrere al *Friuli* per avere notizie *positive*, e dice che nel nostro giornale si pescano delle *frottole*.

Già, per le notizie *positive* non c'è che il *Cittadino!*

Infatti, nel numero di giovedì, scrivendo sulle «canagliate di Gemona», il *Cittadino* così e non altrimenti si esprime:

«I quattro settari si valsero a ciò «*(a far togliere le corone)* di un messo «comunale eccitandolo di *(sic)* chiedere «al Sindaco il permesso di spolverare «sotto la Loggia le lapidi di Vittorio «E. e di Garibaldi».

Questa notizia era tanto *positiva* e così poco *frottola*, che il Sindaco Bosanni nella sua auto-difesa pubblicata sabato sui giornali di Udine dice:

«Non mi risulta che il Franceschinis «venisse *tendenziosamente sobillato* a «propormi la rimozione delle corone».

E i *settari* scoperti dal *Cittadino* dove sono andati dunque a cacciarsi?

E doveva esser proprio lo stesso Sindaco papalino di Gemona — per la cui difesa il foglio clericale udinese ha profuso i più olezzanti fiori del suo giardino linguistico — a documentare il *positivismo* delle notizie del *Cittadino!*

Dio preservi i bugiardi da simil razza di amici!...

L'Esposizione di S. Vito al Tagliamento.

Il nostro egregio amico cav. dott. Domenico Barnaba ci manda in data di ieri la seguente, che molto volentieri pubblichiamo:

«*Carissimo Indri!*

L'Esposizione degli aratri oggi apertasi a S. Vito mostra di riuscire splendidissima, e certamente si avrà grande concorso di visitatori. Oltre gli aratri propriamente detti, l'Esposizione presenta una quantità di altri strumenti agricoli, e di ultimi modelli.

Vi si ammirano parecchi polivomeri, rincalzatori, estirpatori, coltivatori, seme, frangizolle, polverizzatori, erpici, trinciaforaggi, sgranatrici, torchi, pigiatrici, svecciatoi, pompe da travaso, ventilatori, raspatrici centrifughe, trinciaradici, rastrelli Howard, estirpatori di patate, molini a mano, e perfino vange, zappe, rastrelli comuni, tridenti, bidenti ed altro, che sarebbe ben lungo ricordare tutto.

Merita quindi che il proprietario agricoltore non si lasci sfuggire l'occasione di visitare questa veramente bella Mostra.

Martedì, se il tempo lo consente, si darà principio alle prove degli aratri sopra diversi terreni, come sta detto nel programma, e riusciranno senz'altro interessanti.

E' un'Esposizione codesta che certamente darà un utile pratico all'agricoltura, per cui merita lode il Comitato che seppe idearla, e mandarla ad effetto.

Dev. *dott. B.*»

Esposizione di animali bovini. Il comizio agrario di Spilimbergo-Maniago ha pubblicato il seguente avviso:

Allevatori dei distretti di Spilimbergo-Maniago!

L'allevamento bovino è diventato uno dei più proficui rami della industria agraria nella nostra Provincia.

Per merito della Rappresentanza provinciale, già molto si è fatto per promuovere e incoraggiare il miglioramento delle razze bovine; ma molto rimane ancora da fare, specialmente in questo circondario comiziale, in cui il movimento è stato fino ad ora meno intenso che in altre regioni del Friuli.

La rappresentanza di questo Comizio agrario, desiderosa sempre che nella zona della sua azione niente venga trascurato di ciò che può dare impulso al progresso agricolo locale, ha creduto di fare cosa buona ed utile coll'indire una *mostra bovina*, la quale da una parte crei una sana emulazione tra gli allevatori, e dall'altra ci *mostri* lo stato attuale di questa industria, dandoci un punto di partenza, che ci permetta di avvisare ai provvedimenti atti ad incoraggiarla ed a renderne lo sviluppo più rapido e razionale.

Le esposizioni sono ritenute il mezzo migliore per raggiungere questi risultati e di tali mostre noi ne terremo a brevi periodi, coll'intento di seguire e d'indirizzare costantemente l'azione miglioratrice degli allevatori.

Fiduciosi che questa iniziativa trovi il vostro benevolo appoggio, vi invitiamo ad accorrere numerosi alla modesta esposizione, *che si terrà il giorno 3 ottobre 1897 alle ore 8 ant. in Spilimbergo.*

Gli allevatori non siano trattenuti da falsi pudori, non credano che un animale debba essere perfetto per venire esposto: la presentazione del meglio che hanno nella loro stalla, qualunque esso sia, basterà a rendere interessante la mostra, e contribuirà al conseguimento di quegli scopi, che stanno in cima ai nostri desideri.

Spilimbergo, agosto 1897.

Norme per l' Esposizione.

1. L'esposizione bovina si terrà in Spilimbergo nel Viale Vittorio Emanuele *il giorno 3 ottobre 1897* e gli animali devono essere presentati tutti *non più tardi delle ore* 8 antimeridiane dello stesso giorno.

2. Nelle sezioni prima e seconda sono ammessi solo animali nati ed allevati in Provincia.

3. Le domande d'ammissione saranno possiblimente presentate prima del 2 ottobre, alla Segreteria del Comizio agrario, oppure ai veterinari consorziali di Spilimbergo e di Maniago all'uopo incaricati, con indicazioni della sezione e categoria a cui s'intende ascrivere gli animali stessi.

4. Il giudizio sul merito degli animali, verrà dato da apposita giuria, nominata dalla rappresentanza comiziale ed il suo giudizio sarà inappellabile.

5. I premi accordati ai riproduttori maschi saranno pagati, metà subito dopo *la mostra* e *metà posteriormente* ad essa, dopo che i rispettivi proprietari avranno dimostrato che i torelli siano stati adibiti alla monta pubblica del Circondario comiziale e che abbiano coperto almeno venti vacche.

6. Saranno accordate tutte le possibili agevolezze per il bestiame che giungerà a Spilimbergo la sera precedente all'esposizione.

Avvertenza. Vengono ammessi alla mostra verri, troje pregne, o con lattonzoli.

Ai migliori soggetti saranno assegnati diplomi e medaglie.

PROGRAMMA.

Sezione I.

Riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione del lavoro e della carne (razze di pianura).

Categoria prima — Tori che abbiano non meno di 1 e non più di 3 anni.

Seconda — Vitelle da 1 a 2 anni (con soli denti da latte).

Terza — Giovenche e vacche da 2 a 4 anni (quattro denti inclusivi).

Quarta — Vacche pregne o con lattonzolo, oltre i 4 anni.

Sezione II.

Riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione del latte (razze di montagna).

Categoria prima — Tori che abbiano non meno di 1 e non più di 3 anni.

Seconda — Vitelle da 1 a 2 anni (con soli denti da latte).

Terza — Giovenche e vacche da 2 a 4 anni (quattro denti inclusivi).

Quarta — Vacche pregne o con lattonzolo, oltre i 4 anni.

A queste due sezioni sono assegnati i premi più importanti in denaro (lire 450) nonchè *medaglie* dell'Associazione agraria friulana, della Camera di commercio e del Comizio.

Sezione III.

Categoria prima — Gruppi di animali riproduttori (almeno 6 capi) di diversa età e sesso, rappresentanti speciale allevamento.

Seconda — Riproduttori maschi e femmine di razze specializzate, importati da altre Provincie d'Italia e dall'estero.

Terza — Animali da lavoro.

Quarta — Idem da carne.

A questa sezione sono assegnati diplomi e medaglie; alla prima categoria anche premi in denaro (lire 50).

LA PRESIDENZA

D. Pecile, presidente; *G. Dianese,* vicepresidente; *E. Ballico,* segretario; *R. Andervolti, N. D'Attimis-Maniago, A. Carlini, A. Della Santa, L. Lanfrit,* consiglieri.

Nuovo fabbricato scolastico. L'altro ieri — scrive il *Forumjulii* — abbimo occasione di ammirare a Villanova un nuovo locale scolastico sorto in quel paesello per la tenacia del sindaco di S. Giovanni signor Molinari, e per l'arrendevolezza del co. de Pappi, che cedette il fondo a condizioni modestissime.

Il *Forumjulii* dice che si tratta di una utilissima opera, degna di molta lode.

L'Esattoria consorziale di San Daniele è stata aggiudicata a quella Banca Cooperativa pel quinquennio 1898-1902. Da lire 1.44 l'aggio fu ridotto a cent. 73.

Grave disastro sulla ferrovia
presso S. Giorgio di Nogaro
Due morti e parecchi feriti.

Alle ore 5 e tre quarti di stamane il treno ghiaia che parte dal Torre sulla linea Udine-Cividale, formato di 32 carri carichi di ghiaia, colla macchina di dietro, treno che porta oltre la ghiaia tutti gli operai addetti ai lavori della linea S. Giorgio al confine austriaco, s'imbattè all'altezza del terzo casello da S. Giorgio in un carrello.

Al primo urto (così dice un testimonio oculare *che se l'è cavata con qualche* ammaccatura) varie persone vennero sbalzate nei *fossi* laterali; al secondo urto il treno deragliò rovesciandosi e seppellendo sotto la ghiaia parte del personale viaggiante.

Subito fu un accorrere da parte degli scampati a S. Giorgio per chiedere aiuti.

Da S. Giorgio partirono molti abitanti, il personale della Stazione, e infine quasi tutto il paese si è riversato sul luogo del disastro, colle autorità, carabinieri, preti, ecc.

Finora vennero estratti due cadaveri.

Uno è Pitte Giovanni d'anni 28 da S. Giorgio di Nogaro, un bel giovinotto robustissimo e tarchiato che ieri sera tutto contento arrivava da Palmanova annunciando alla famiglia che aveva ottenuto *d'essere nominato casellante.*

L'altra vittima è Tomba Giuseppe, un vecchio di 65 anni, pure di S. Giorgio.

Questi due cadaveri vennero trovati fra due carri, schiacciati, e si suppone quindi che al primo urto siano caduti sulla linea anzichè sbalzati fuori come tanti altri.

I due morti vennero trasportati a S. Giorgio.

Ferito mortalmente ed a quest'ora forse morto è certo Macagnan, di Bagnaria Arsa, casellante già nominato della nuova linea. Ha una gamba fracassata ed il cranio rotto. Questo è stato trasportato a Palmanova, alla qual stazione fu medicato, per poi trasportarlo a quell'ospedale, dal dott. Tami assistito dall'ing. Tofanello addetto ai lavori della linea.

Vi sono altri feriti di cui non si possono sapere *i nomi*; uno di Gonars ha fratturato le braccia.

Tutti poi sono concordi nel dire che sotto la ghiaia ci devono essere altre vittime. Un capo gruppo di operai afferma che ne mancano all'appello parecchi, che, quantunque lunedì, non mancavano mai lavoro.

Un signore di Palmanova che ha un possedimento vicino al luogo del disastro, afferma che ieri sera alle 5 il carrello giaceva fuori della linea, e così affermano gli operai ed ingegneri addetti ai lavori.

Il carrello questa mattina si trovava sulla linea, da chi e perchè portatovi?

Ci fu dunque dolo?

A San Giorgio si diceva da testimoni oculari che il carrello fosse stato posto sulla linea colle ruote in su. A Palmanova invece altri testimoni affermavano il contrario.

A domani maggiori particolari.

Un braccio rotto. In Attimis, al *giuoco delle bocce, altercarono* Vittorio Turco e Antonio Turco, e questi fu atterrato per modo che nella caduta si fratturò il braccio sinistro per la cui guarigione ci vorranno 30 giorni.

Il «Tennis Club» di Tricesimo. Ci scrivono da quel paese:

«Al Campo del giuoco ebbe luogo in questi giorni l'adunanza *annuale del Tennis Club-Tricesimo,* indetta per *l'elezione alle cariche sociali,* l'approvazione del bilancio consuntivo, ecc.

Il conte Giuseppe Brazzà presentò le dimissioni da presidente della nostra Società, e — attese le sue benemerenze — fu insieme alla consorte contessa Cecilia nominato presidente onorario del *Tennis.*

A presidente effettivo fu eletto l'ingegnere Roberto Ottavi, benemerito della Società.

Furono riconfermati in carica il censore comm. Vanzetti e il segretario-cassiere conte Italico di Montegnacco.

Il Festival di Tricesimo. Ieri, malgrado il tempo incerto e nella mattina piovoso, moltissima gente era accorsa nell'ameno paese il Tricesimo.

Alle ore 3 pom. il cav. Antonino Deciani, nella sua qualità di presidente della Banda, fece il discorso inaugurale, dopo di che venne suonata la marcia reale. La Banda, composta di 43 suonatori, piacque e fu applaudita.

Alle ore 4 pom. ebbero luogo le Corse nel pubblico Giardino.

Numerosissimi erano *gli* spettatori, fra cui parecchie eleganti signore e signorine.

Le corse pedestri con ostacoli erano divise in quattro batterie. Il percorso della pista (due giri) era di metri 360. Arrivò primo, Pellegrini Ugo di Udine; secondo, Mauro Ermenegildo di Rizzolo; terzo, Moro Luigi di Udine e quarto Antonini Lino di Udine. Avendo quest'ultimo rinunciato al premio, questo venne dato a Milanopulo Emilio di Udine. I premi consistevano in due medaglie d'oro e due d'argento.

Nella corsa velocipedistica a rilento presero parte cinque corridori, cioè i signori Chiussi Antonio, Doretti Emilio, *Manzutti Zulo,* Nadali Giovanni e Temporali Vitaliano. Arrivò ultimo nella prima prova e vinse la medaglia d'oro il Temporali, di Buia. Nella seconda prova arrivò ultimo il Nadali di Udine.

La corsa umoristica pedestre venne eseguita da quattro giovanotti del paese. I corridori fecero un giro della pista con una secchia piena d'acqua sulla testa. Arrivò primo Trangoni Virgilio che vinse 10 lire e secondo Canciani Costantino che vinse 5 lire.

Negli intermezzi suonò la nuova Banda.

Dopo dispensati i premi ai vincitori incominciò il ballo con l'orchestra diretta del maestro Pignoni.

Alla sera vennero accesi dei fuochi artificiali, *preparati* dal *bravo* signor Fontanini, e la festa avrebbe terminato bene *come* aveva cominciato se il tempo non si fosse messo daccapo alla pioggia.

Il servizio di trasporto non fece buona prova e si sentirono parecchi lagni.

Gara alle bocce. Domenica prossima alle ore 7 ant., a Pagnacco, avrà luogo una gara alle bocce, con quattro premi.

Ringraziamento. I figli del defunto ex garibaldino Giacomo Ferino ringraziano, anche a nome dei parenti, la Società dei Reduci, il corpo filarmonico, e tutti quei buoni che vollero onorare la memoria del loro caro estinto, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

S. Daniele, 10 settembre 1897.

UDINE
(La Città e il Comune)

Per ragioni di spazio dobbiamo oggi ommettere alcune cronache e corrispondenze, e restringerne altre.

L'on. Galimberti in Friuli. La *Gazzetta di Venezia* annunzia che l'on. Galimberti, Sottosegretario di Stato all'istruzione, che ora trovasi a Venezia, verrà in Friuli per recarsi a Cividale probabilmente entro questa settimana.

In congedo illimitato. Il *Giornale Militare* pubblica le disposizioni per l'invio in congedo illimitato di taluni militari di prima categoria delle classi 1874 75-76. Questi congedamenti anticipati sono i soliti spedienti di bilancio e comincieranno il 22 corrente, data dell'inizio del congedamento delle classi anziane.

Pel XX Settembre. Questa sera alle ore 8 ci sarà una riunione nella sala superiore del Teatro Minerva, su invito della Società dei Reduci.

Diremo domani come verrà solennizzata nella città nostra la data memoranda.

Vita militare. L'ultimo Bollettino contiene la seguente disposizione: Nocol, contabile del Distretto di Udine, è promosso tenente.

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino contiene la seguente disposizione: Bulfoni, giudice del Tribunale di Udine, è nominato vice presidente a Genova.

Il «Paese» ha ragione! Sotto questo titolo un amico ci scrive:

«Il *Paese* ha ragione! E' una vera porcheria che un libraio liberale abbia da vendere nella sua bottega delle immagini di Santi. Un libraio liberale non dovrebbe vendere che la miracolosa effigie del Deputato del Collegio, e nient'altro, o tutt'al più il profilo greco di qualcuno degli assistenti al soglio Deputatizio.

A questo proposito mi consta che — per dare il buon esempio — sulla porta di qualche avvocato radicale comparirà a giorni una tabella colla seguente iscrizione:

«*Non si trattano cause che di clienti radicali. E' necessario presentare documenti che comprovino la purezza immacolata della fede politica. Clienti di altri partiti saranno inesorabilmente respinti ed eventualmente presi a calci nel preterito, per quanto avessero il portafogli gonfio di biglietti di vario taglio, e buona disposizione di lasciarselo sgonfiare*».

Anche qualche perito agrimensore innalzerà analoga insegna sul suo studio:

«*Non si misurano che i campi che abbiano aderito al* Patto di Roma. *Non si saltano che i fossi di dubbia fede monarchica*».

E questo sarà il mezzo migliore e più pratico per arrivare a quella tanto invocata e sospirata demarcazione dei partiti, per la quale il radicale *Paese* — viva la sua faccia! — ha sudato parecchie camicie, prima sotto le bandiere dell'on. Di Rudinì e poi facendo causa comune colla *Patria del Friuli!*»

Funebri. Alle ore 8 di stamane seguirono i funerali del S. Procuratore del Re avv. Guarino Covezzi.

Il corteo mosse dalla abitazione dell'estinto in via Mercatovecchio.

Precedevano il clero e le insegne religiose; seguiva il carro funebre di seconda classe con la bara; ai lati erano appese due corone di fiori freschi, offerte una dal Tribunale ed una dalla r. Procura. Dietro venivano il Presidente del Tribunale, il consigliere delegato della Prefettura, l'Intendente di finanza, il cav. Filippo Cocchi, il Vice-Presidente e Giudici del Tribunale, il personale della Cancelleria e della r. Procura, il Direttore delle poste, l'ispettore di P. S., il capitano e due sottufficiali dei carabinieri, il maggiore e tenente delle guardie di finanza; avvocati, amici, l'Istituto filodrammatico, ecc.

Dopo le esequie al Duomo, il corteo procedette alla volta del Cimitero. Sul piazzale di porta Venezia fece sosta e fra il silenzio e la commozione generale parlò a nome della r. Procura l'aggiunto giudiziario avv. Fedozzi, e poscia a nome del foro udinese l'avv. Schiavi.

Il carro colla salma, seguito dal cav. Cocchi, dall'aggiunto Fedozzi e da qualche altro, proseguì quindi pel Cimitero.

Ringraziamento. La vedova Chiesa Covezzi Maria ed il figlio Arnaldo, si sentono in dovere di ringraziare pubblicamente le Autorità, il Foro, nonchè tutti quei pietosi che intervennero ai funebri dell'amato loro estinto.

Baronàdis. Sabato sera verso le 7 un giovane signore forastiero, impiegato al locale Ufficio di Posta, ha schiaffeggiato una ragazza allegra in piazza V. E. presso la bottiglieria Orel, perchè la ragazza passandogli vicino gli aveva rivolto una parola diremo così poco parlamentare in dialetto friulano.

Il signore era assieme alla moglie ed una sua bambina, e, sentita la parola, si staccò dalla moglie, inseguì la ragazza, e, raggiuntala, alzò la mano e la percosse quattro o cinque volte sulla faccia, allontanandosi poscia.

La ragazza, piangente, lo seguì un tratto gridandogli dietro parole inzuccherate, la più dolce delle quali era: *vigliacco!*

Il signore, così inseguito, si dileguò in fretta assieme alla moglie ed alla bambina.

In quel punto della piazza e sulle porte delle botteghe s'era fatta gente, che commentava l'incidente clamoroso in modo tutt'altro che benevolo per lo schiaffeggiatore.

L'antefatto come si dice nel gergo teatrale — sarebbe brevemente questo.

Il *signore in questione* — *spacciandosi* per agente viaggiatore di commercio, celibe — avrebbe avuto rapporti intimi colla ragazza; ma — forse perchè troppo idealista — non credette che la ragazza allegra potesse aver bisogno di *conquibus* per alimentare la sua allegria: egli voleva essere amato disinteressatamente!

Non la intendeva così la ragazza, la quale, stanca di quell'amatore così poco... redditivo, se lo levò dai piedi. Sabato sera poi gli disse anche, in friulano, che cosa pensava di lui.

Questa approssimativamente è la versione data dalla ragazza, e che riferiamo naturalmente senza farcene garanti.

La ragazza si è querelata presso l'Ufficio di P. S. e presso il Direttore provinciale delle Poste.

Congregazione di carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di agosto:

da L. 3 a 5	N.	639	per L.		2418.—
» » 5 a 10	»	140	»	»	984.—
» » 10 a 20	»	12	»	»	153.—
» » 20 a 40	»	1	»	»	31.—
» » 40 in su	»	—	»	»	—.—
Totale	N.	792	per L.		3,581.—
in razioni alim.	»	13	»	»	72.85
Totale	N.	805	per L.		3,653.85
Mesi antecedenti				»	25,553.40
In complesso				L.	29,207.25

Inoltre nel mese stesso si ebbero:

N. 3 ricov. nell'Ist. Tomadini	L. 45.—
» 3 nella Pia Casa Derelitte	» 45.—
	L. 90.—
Mesi antecedenti	» 645.—
Totale	L. 735.—

Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni durante il mese)	L. 75.—
Billia avv. Giov. Battista per designato sussidio	» 12.—
Totale	L. 87.—
Somma precedente	» 7,075.—
Totale	L. 7,162.—

La Congregazione di Carità, riconoscente, ringrazia.

Vaccinazione. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

La vaccinazione gratuita di autunno praticata dai signori medici comunali si farà nei luoghi e nei giorni qui sotto indicati.

Si invitano quindi i padri di famiglia ed i tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai vaccinatori; mentre si avvertono per loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle scuole pubbliche, non agli esami dati dalle autorità, nè *ricevuto nei Collegi* e Stabilimenti di educazione ed istruzione.

Per norma dei padri e tutori sarricordati, nonchè di chiunque altro possa averne interesse, qui sotto si trascrivono testualmente gli articoli 13, 14, 15 e 16 del nuovo Regolamento sulla vaccinazione obbligatoria andato in vigore col giorno 1 gennaio 1892.

Art. 13. L'obbligo della vaccinazione è fatto primieramente a tutti i neonati entro almeno il semestre solare successivo a quello in cui avvenne la nascita.

Sono esclusi da tale obbligo:

1. i bambini che abbiano nel frattempo sofferto il vajolo;

2. quelli che da certificato medico per iscritto risultino in condizioni speciali di malattia da non poter subire senza pericolo tale operazione entro detto periodo di età.

Art. 14. I bambini *che per constatata* informità furono dispensati dalla inoculazione nel primo anno di vita, dovranno però essere assoggettati almeno entro il secondo anno.

In caso di dubbio sul pericolo che possa esservi per la vaccinazione di un bambino, sarà esso risolto dal medico vaccinatore ufficiale su esame del bambino stesso.

Art. 15. I bambini vaccinati la prima volta senza risultato favorevole, dovranno essere vaccinati altra volta almeno nell'anno successivo.

Art. 16. Nessun *fanciullo* potrà essere ammesso alle Scuole pubbliche o private, o agli esami ufficiali, o in istituti di educazione o di beneficenza, qualunque carattere essi abbiano, pubblico o privato, o in fabbriche, officine od opifici industriali di qualunque natura, se, avendo oltrepassato l'anno 11° di età, non presenterà un certificato autentico dell'Autorità comunale di aver subita una vaccinazione in data non anteriore all'8° anno di età.

I direttori di scuole, di istituti, di fabbriche, di officina o chiunque sia a capo di una collettività di persone in cui siano accolti fanciulli al di sopra di 12 anni, sono tenuti all'osservanza di *questa disposizione, come pure all'osservanza* dell'obbligo della nuova vaccinazione fra il 10° e l'11° anno dei fanciulli che devono restare sotto la loro direzione.

Essi dovranno ad ogni richiesta dell'Autorità rendere ostensibili i certificati delle rinnovate vaccinazioni dei fanciulli loro affidati.

Giorni e luogo per la vaccinazione:

D'Agostini dott. Clodoveo, via della Posta n. 13. Parrocchie del Carmine, delle Grazie (parte interna) e S. Cristoforo, 21 e 28 settembre nella canonica della B. V. del Carmine, 23 e 30 idem nella scuola della B. V. delle Grazie, ore 2 pom.

Murero dott. Giuseppe, via Gemona n. 20. Parrocchia del SS. Redentore, S. Quirino e S. Nicolò, 21, 23, 28 e 30 id., nella casa del dott. Murero, ore 2 pom.

Rinaldi dott. Giovanni, via del Ginnasio n. 5. Parrocchie del Duomo, San Giorgio e S. Giacomo, 21, 23, 28 e 30 id., nella casa del dott. Rinaldi, ore 2 pom.

Caparini dott. Antonio, via Villalta n. 21. Cussignacco, Baldasseria, Gervasutta, Molini di Cussignacco e Laipacco, 21 e 28 id., nella scuola di Cussignacco. Casali di S. Rocco, S. Osvaldo e Cormor, 23 e 30 id. nella casa del dott. Caparini, ore 2 pom.

Chiaruttini dott. Ugo, via Brenari n. 27. Chiavris, Paderno, Molin Nuovo e Vat, 21 e 27 id., nella scuola di Paderno. Rizzi, 23 e 28 id., ai Rizzi. Godia, S. Bernardo e Beivars, 24 e 30 id. a Godia, ore 10 ant. S. Gottardo, Planis, sub. Gemona e Anton Lazzaro Moro, 25 e 29 id. nella casa del dott. Chiaruttini, a mezzogiorno.

Marzuttini cav. dott. Carlo, nell'Ufficio sanitario tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalla metà di settembre alla metà di ottobre dalle ore 10 alle 11 ant.

L'art. 488. Sabato sera i vigili urbani accompagnarono in caserma delle guardie di Città Pacassi Luigi fu Angelo d'anni 45, facchino da Udine, abitante in via Superiore, perchè sconciamente ubbriaco.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 e mezza rappresenterà, a totale beneficio della sventurata famiglia Fontanini Luigi, reduce dal Brasile, ridotta senza pane e senza tetto, la brillante commedia in 3 atti dal titolo: *Giustizia e clemenza di Federico II re di Prussia*. Seguirà il grandioso ballo *Dolores*.

Alla porta ci sarà un bacile per le offerte delle persone benefiche.

Ringraziamento. Il fratello Giovanni anche a nome di tutti i parenti del compianto *Tomaso Cornelio*, commossi per le dimostrazioni d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza, ringrazia dal profondo del cuore tutti gli amici e conoscenti che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenne la memoria dell'adorato estinto. Speciali vivi ringraziamenti sente il dovere di porgere alla Società cappellai, che col proprio vessillo concorse a rendere più solenne il funebre accompagnamento.

Un *ringraziamento lo deve pure* al signor C. S., che con gentil pensiero volle in omaggio all'amicizia per l'estinto offrire una bellissima corona di fiori freschi.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 6 all'11 settembre 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	8	
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 19

Morti a domicilio.

Angelo Tambozzo fu Giov. Batt., d'anni 62, agricoltore — Ermidio Carnelutti, di mesi 4 — Ines Busetto, di mesi 5 — Alessandro Andreotta di Pietro, d'anni 23, negoziante — Carolina Fabris di Luigi, d'anni 1 e mesi 7 — Luigia Caucig-Braidotti fu Giov. Batt., d'anni 80, casalinga — Teresa Brandolini-Braidotti fu Pietro, d'anni 44, contadina — Lucia Modonutto di Giov. Batt., di mesi 7 — Tomaso Cornelio fu Antonio, d'anni 57, cappellaio — Anna Saltarini-Mainardis, fu Antonio d'anni 21 casalinga — dott. Guarino Covazzi fu Angelo, d'anni 42, sostituto procuratore del Re — Angelina Cattarossi di Vincenzo, di mesi 6.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanni Tosolini fu Filippo, d'anni 75, agricoltore — Caterina Iossio-Degano fu Valentino, d'anni 61, casalinga — Giuseppe Pozzarini fu Giov. Batt., d'anni 51, agricoltore — Maria Marioni-Baldo di Luigi, d'anni 37, contadina — Giuseppe Liani fu Giacomo, d'anni 41, agricoltore — Giov. Batt. Rovere fu Giovanni, d'anni 64, agente di negozio — Teresa Lena fu Valentino, d'anni 80, contadina.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giuseppe Diplotti fu Giuseppe, d'anni 72, agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Maria Leo, di mesi 3 — Giuseppe Ambri, di mesi 4.

Totale N. 22

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Guido Canciani, usciere municipale, con Giulia Fornasir, seggiolaia — Pietro Nobile, muratore, con Caterina Veritti, contadina — dott. Guido Colpi, regio *Pretore*, con Luigia Degani, agiata — Carlo Cervellera, sarto tagliatore, con Gemma Freilich, maestra elementare — Pietro Orlando, tintore, con Teresa Piani, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giov. Batt. Lenisa, muratore, con Giovanna Gremese, operaia — Antonio Cella, fabbro meccanico, con Regina Di Giusto, casalinga — Leopoldo Castenetto, negoziante, con Eugenia Pogliee civile.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione. Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di *Ginnasio* e di *Scuola* tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi *professori.*

Corso speciale di matematica e francese.

Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 9 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	13 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	754.0	754.0	755.0	756.0
Umido relativo	65	64	82	55
Stato del cielo	misto	misto	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	4.0	1.5	1.0
Vento (direzione	E	SE	NE	NE
Vento (velocità km.	6	5	1	2
Term. centigr.	19.0	22.1	18.8	1.9

Temperatura { massima 22.8 / minima 16.0

Temperatura minima all'aperto 15.4

Dimostrazione patriotica a Zara

Sabato scorso, a Zara, mentre nella piazza dei Signori suonava la Banda cittadina, dopo l'ultimo pezzo, il pubblico insistentemente chiese la patriotica *marcia del Sì*. Appena intuonata scoppiarono fragorosi applausi e grida di *viva Zara italiana!*

Tosto irruppero una ventina di gendarmi con baionetta inastata e perfino con la sciabola sguainata, i quali produssero nella folla, composta la maggior parte di signore e bambini, un forte panico.

E' vivamente biasimato il contegno poliziesco della autorità politica, che nulla giustificava.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il Guardasigilli.

Roma 13 — L'on. Zanardelli ha espresso l'opinione che si debba affrettare la nomina del nuovo Guardasigilli, non parendogli opportuno di lasciare scoperto quel posto, e ciò per tagliar corto agli sforzi dei gruppi ostili al Gabinetto.

Parlasi vagamente anche del Borgnini.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute nell'11 settembre 1897.

Venezia	85	35	82	51	60
Bari	37	15	83	51	13
Firenze	83	43	73	31	1
Milano	60	6	8	41	3
Napoli	25	13	2	16	47
Palermo	27	11	25	13	84
Roma	28	47	80	4	58
Torino	48	50	55	51	68

Corriere commerciale

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 11 settembre 1897.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	20.50 a 22.—
Granoturco vecchio	» »	10.15 a 11.10
»	» »	9.40 a 10.—
Segala nuova	» »	12.50 a 12.60
Lupini	» »	7.— a —.—
Bastardone nuovo	» »	10.80 a —.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	4.45 a 4.70
Fieno dell'alta II.	» »	3.90 a 4.20
Fieno della bassa I.	» »	—.— a —.—
Fieno della bassa II.	» »	3.40 a 3.80
Paglia da lettiera	» »	3.— a 3.65
Medica	» »	3.85 a 4.70

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	1.85 a 2.05
» in stanga	» »	1.75 a 1.85
Carbone di legna I qual.	» »	7.— a 7.40
» » II	» »	6.— a 6.40

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	0.— a 0.—
Galline	» »	1.00 a 1.10
Polli	» »	0.— a 0.—
Polli d'India maschi	» »	0.85 a 0.90
» femmine	» »	0.— a 0.—
Oche	» »	0.70 a 0.85
Anitre	» »	0.80 a 0.85

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.80 a 1.95
Pomi di terra nuovi	»	0.05 a 0.06
Uova alla dozzina	»	0.78 a 0.81

Frutta.

Noci	al quintale da lire	—.— a —.—
Fichi	» »	20.— a —.—
Peri	» »	30.— a 40.—
Pomi	» »	14.— a 16.—
Pesche	» »	20.— a 60.—
Corniole	» »	15.— a —.—
Uva	» »	20.— a 35.—
Susine	» »	20.— a 25.—

Bollettino della Borsa
UDINE 13 settembre 1897.

	sett. 11	sett. 13
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.—	99.—
» fine mese	99.10	99.05
Detta 4 ½ ex coupons	108.40	108.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	329.75	329.½
» 3 % Italiane ex coup.	307.—	307.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	498.—	498.—
» » » 4 ½	508.—	504.—
» 5 % Banco di Napoli	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	479.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	782.—	777.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	259.—	260.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	719.½	719.—
» » Mediterr. ex coup.	541.—	541.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.15	105.20
Germania »	129.90	130.—
Londra »	26.51	26.52
Austria Banconote »	221.—	221.—
Corone »	110.½	110.—
Napoleoni »	21.—	21.01
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.85	94.80

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.20.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

CENA FATALE!

Partropp al toche spess
Dopo une bolne cene
Di soportà la pene,
D'un bon dolor di çav:
La boche e' ha la patine,
Il stomi al sint brusor,
L' è ore di glotidors-
E! son frussas i uès.
L'è ca' il *catarro gastrico*
Ch'al fas rutà la bilo
E al toche di finile.
Cui cholt un bon purgant!...
— Cholit invece avelt
Un got di **Amaro Glorie** (*)
E dute cheste storie
E finirà t'un lamp!

(*) *del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco